

Giuseppe Allamano

Quinquagesima (18 Febbraio 1917) Sulla Passione del Signore

(Quad. XII, 35-36)

Il Vangelo odierno parla della Passione di N. S. G. C. : Ecce ascendimus. Affinchè gli Apostoli fossero premuniti contro le tentazioni nella Fede, Gesù profetica loro quanto dopo pochi giorni dovrà soffrire, e viene ai particolari: Filius hominis illudetur. E per meglio sostenerli soggiunge: tertia die resurget. Ma gli Apostoli dopo promesse di fedeltà, lo abbandonarono. La stessa profezia ripete a noi: Ecco che il Divin Salvatore, dopo aver fatto tanto per gli uomini, invece di essere amato, dai più è sconosciuto, non curato, disprezzato ed offeso.

Noi come gli Apostoli ci scandolezziamo, non ricordando ciò ch'Egli disse che il mondo l'avrebbe odiato, e con Lui i discepoli:

Tradent enim vos in conciliis...; mundus vos odit...

La S. Chiesa, il Papa, i sacerdoti, i religiosi sono disprezzati, calunniati e fatti omnium peripsema come dice S. Paolo. Ogni male il mondo attribuisce a noi, la stessa guerra... e ce ne farà scontare le conseguenze. Anche molti buoni si lamentano, quasi Dio non ascoltasse le molte preghiere che si fanno.

Questa guerra inaudita è un castigo dei nostri peccati, e solo il ritorno a Dio potrebbe liberarcene, ma c'è questo rinsavimento? No purtroppo, e Dio continua giustamente a castigarci. Ma vi sono molti innocenti? Sì, e questi si santificheranno come figli buoni in una famiglia perversa. — Certamente nessuna nostra preghiera riesce vana, e Dio riceverà anche dalla guerra del bene come per le Crociate al tempo di S. Bernardo. Talora Iddio nella sua ineffabile Provvidenza preferisce permettere il male per ricavare del bene; piuttosto che impedirlo, come scrive S. Agostino. Teniamoci fermi nella Fede e nella certezza che Gesù trionferà, e non andrà molto: Tertia die resurget disse N.S. in fine della profezia; e portae inferi non praevalerunt contro la S. Chiesa. — Se staremo saldi nelle tabulazioni della Passione, avremo parte alla risurrezione. — Durante la S. Quaresima meditiamo la S. Passione. S. Paolo scriveva: Passio D.N. J.C. sit semper in cordibus nostris. S. Bonaventura dice che non dobbiamo tediarcì di pensare sovente a ciò che il nostro Divin Redentore non si tediò di soffrire per noi. Che direste di uno che pensasse mai ai sacrifici che voi avete fatti per lui, anzi, venendogli in mente, subito ne li cacciasse? Lo direste un ingrato, un indegno. Così di noi se passassimo i giorni, le settimane senza pensare ai dolori che Gesù soffrì per ciascuno di noi; e Gesù ci ebbe presenti in individuo, e soffrì per ciascuno come fossimo noi soli: Christus tradidit semetipsum pro me. Siamo divoti del S. Crocifisso, procuriamo di averlo nelle nostre camere, sulle nostre persone, e rivolgiamogli, specialmente in Chiesa frequenti atti di fede e di amore. S. Filippo Benizzi in morte domandava il suo libro, e questo era il crocifisso.

I nostri neri tengono come un favore vedere e riverire il Crocifisso, e si commovono che un bianco sia morto per loro neri. (V. Repertorio — Passione. P. Bruno).

Ciò non basta, bisogna che noi suppliamo a ciò che manca alla Passione di N.S. per noi: Adimpleo quae desunt Passioni Christi, diceva S. Paolo. Ma che manca? Che ce la applichiamo e facciamo nostra;

1) nella nostra mente, pensandovi spesso, e conformando ad essa i nostri pensieri sul valore dei dolori, delle umiliazioni ecc.

2) nel nostro cuore, sfogando i nostri affetti sui dolori patiti da Gesù. Così faceva S. Paolo: *Mihi vivere Christus est: Absit gloriari nisi in Cruce D.N. J.C.*

Noi più incliniamo alla malinconia che alla gioja, essendo questa la terra di esilio e di pianto. Versiamo la nostra tenerezza sui patimenti di Gesù che S. Francesco di Sales dice il teatro e l'accademia degli amanti. Così facessero tanti che piangono sulle storie finte dei romanzi. Diciamo con S. Paolo: superabundo gaudio in omni tribulatione nostra. Così S. Francesco d'Assisi.

3) Nel corpo, unendo i nostri dolori e pene ai dolori di Gesù Crocifisso. S. Paolo: *stigmata D.N.J.C. in corpore meo porto. Mi alzo al mattino con mal di capo..., sento il freddo..., vengo calunniato. Gesù che tanto patisce anche per santificare ogni nostro dolore, accettate ciò che soffro e rendete dolce il mio male. S. Teresa: patire o morire; S.M.M. de Pazzi: patire non morire. Il B. Sebastiano Valfré diceva: in punto di morte non ci pentiremo di aver patito, ma forse di aver patito poco, o non bene.*

Meditiamo i misteri della Passione nel S. Rosario, nella Settimana come S. Francesco di Sales, nel Breviario come vien suggerito. Durante la Quaresima ne facciamo materia della nostra meditazione. Ci aiuterà pensare a ben meditare aiutarci con sei circostanze suggerite dal P. Spinola; Chi patisce — Quanto patisce — Chi lo fa patire — Per chi patisce — Per qual fine patisce — In che modo patisce (Ved. Med. Passione).